



Toponomastica femminile
associazione no profit

<http://toponomasticafemminile.com>
<http://www.facebook.com/groups/292710960778847/>
toponomasticafemminile@gmail.com



DONNEINQUOTA
ASSOCIAZIONE CULTURALE

www.donneinquota.org
info@donneinquota.org

DONNE MORTE NON OLTRE IL 2006

Piera Santambrogio (1923-2009)

Piera Santambrogio è stata un' autentica "pioniera del cuore". Nel 1945 intuisce l'importanza di dotare gli ospedali italiani di apparecchiature americane "ultra moderne", che ha modo di vedere all'Ospedale militare di Baggio. Decide, quindi, di colmare quel vuoto scientifico-culturale delle nostre strutture e, negli anni cinquanta, lavorando a stretto contatto con Angelo De Gasperis, inizia la sua attività di imprenditrice.

Fonda la Bosa SpA, azienda leader nelle tecnologie chirurgiche più avanzate, la cui storia camminerà di pari passo con quella della cardiologia, della dialisi e dei trapianti. Il costante aggiornamento culturale e della ricerca saranno i punti di riferimento imprescindibili del suo lavoro. Sarà grazie a lei che arriveranno in Italia apparecchiature in grado di compiere autentici "miracoli", come la macchina per la circolazione extracorporea cuore-polmone per l'intervento di by-pass, i primi pacemaker, le suturatrici automatiche, la prima valvola cardiaca sintetica.

Accetta con entusiasmo di contribuire alla nascita dell'Associazione Amici del Centro A. De Gasperis, in seguito divenuta Fondazione Angelo De Gasperis. Anche grazie al suo contributo il Centro De Gasperis di Niguarda è diventato il Centro di eccellenza che tutti conosciamo.

Tanta passione è stata più volte premiata:

- Medaglia d'Oro di Riconoscenza della Provincia 22/12/1988
- Presidente dell'Associazione Italiana Donne Dirigenti d'Azienda della Lombardia.
- Medaglia d'Oro di Benemerita Civica 7/12/1990
- Commendatore della Repubblica
- Ambrogino d'Oro

Piera Santambrogio è stata anche una donna colta e sensibile, e si è dedicata a numerose opere filantropiche e di beneficenza. A lei si deve il restauro di molte opere d'arte custodite presso la Pinacoteca di Brera. Una personalità forte, solare e romantica, indimenticabile per tutti coloro che l'anno conosciuta e amata.

Maria Pezzi (Milano 11/8/1908-Milano 10/4/2006)

E' stata una giornalista e disegnatrice. Suo padre, Carlo Pezzi, era socio dell'imprenditore Borletti nell'omonima industria meccanica.

Studiò pittura e disegno. A Parigi conobbe nel 1937 il celebre disegnatore e grafico italo-francese René Gruau che la convinse a fare del disegno di moda la sua professione. Esordì nel campo del disegno sulla rivista della Snia Viascosa nel 1937. Negli anni della guerra cominciò a disegnare modelli adatti alle restrizioni autarchiche di allora, pubblicando su *Grazia* e su *Fili Moda*, mensile della casa editrice Domus di Gianni Mazzocchi.

Nel '49 iniziò a collaborare come giornalista per le corrispondenze da Parigi sulle collezioni di moda con *L'Europeo* di Arrigo Benedetti.

Alla nascita della moda italiana nel 1951 a Firenze, i suoi schizzi accompagnarono i servizi dell'amica giornalista Elisa Massai per il quotidiano statunitense *Women's Wear Daily*. In seguito le sue corrispondenze e disegni su *L'Europeo*, *Settimo Giorno*, la *Domenica del Corriere*, e il *Corriere d'Informazione* documentano il periodo dei grandi nomi come Dior, Coco Chanel, Pierre Cardin, Yves Saint Laurent.

A partire dagli anni sessanta, i suoi servizi corredati di tavole a colori a tempera apparvero settimanalmente sul quotidiano *Il Giorno*. Essi costituiscono un'inedita storia illustrata della moda, in cui si vedono comparire tutti quelli che poi assunsero al ruolo di grandi stilisti: tra questi, Valentino, Irene Galitzine, Mila Schon, Krizia e i Missoni, le cui maglierie variopinte rivivono nelle sue tempere. Più tardi Maria Pezzi collaborò con altre testate come i settimanali *Donna* e *Vogue*, dove i suoi scritti e le interviste con stilisti famosi documentano la storia del costume e della moda. Fu la principale collaboratrice di Guido Vergani per il *Dizionario della Moda* da lui curato per l'editore Baldini & Castoldi.

Maria Pezzi ha anche disegnato costumi teatrali: gli ultimi, per un atto unico di Dino Buzzati, dato al teatro Massimo di Palermo, con la regia di Filippo Crivelli, nel marzo 1994.

Krizia Maria Mandelli, detta **Mariuccia**, in arte **Krizia** (Bergamo 31/1/1925 - Milano 6/12/2015)

E' stata una stilista e imprenditrice italiana, tra le più famose creatrici di moda.

Fin da giovane nutre un'incontenibile passione per la moda, dimostrando precocemente una particolare attitudine per il taglio, il cucito e l'ideazione di capi d'abbigliamento.

Divenuta maestra elementare, lascia la cattedra per aprire un laboratorio a Milano, dove, con l'amica Flora Dolci, inizia a produrre gonne e vestiti semplici, dalla linea essenziale e fresca. Nel 1957, Krizia espone una serie di "abiti-frutta" al SAMIA (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento), una delle prime manifestazioni in cui le collezioni di moda venivano presentate al pubblico, facendosi notare dai compratori, anche americani, e da Elsa Robiola, figura-chiave della storia del giornalismo di moda italiano, che in un articolo sull'evento torinese segnala le idee giovani della neonata Casa di moda.

Nel 1964, con una collezione interamente giocata sui toni del bianco e del nero presentata a Firenze presso Palazzo Pitti, ottiene il premio "Critica della moda", assegnato per la prima volta a una donna e, in precedenza, solo allo stilista fiorentino Emilio Pucci. Verso la fine degli anni sessanta sposa Aldo Pinto. Nello stesso periodo dà vita a Kriziamaglia, e a Kriziababy, con un proprio stabilimento nel bergamasco. Nel 1971, quando la moda prevedeva solo il maxi ed il midi, presenta una collezione di pantaloncini cortissimi (hot pants), con i quali, a Capri, si aggiudica il premio "Tiberio d'oro". Gli accostamenti arditi, l'uso di materiali insoliti, come la gomma, il sughero e l'anguilla, e le forme audaci le valgono il soprannome di "Crazy Krizia", assegnatole dalla stampa americana.

Al 1978 risale l'accordo con la Florbath per la produzione di fragranze. Nel 1980 debutta il primo profumo. Nel 1982 fa parte di un gruppo di otto stilisti internazionali inviati dal MIT di Cambridge alla mostra "Intimate architecture: contemporary clothing design". Nel 1984 acquista dalla

Montecatini il Palazzetto Melzi D'Eril, al civico 19 della milanese via Manin, e nel 1985 vi trasferisce la sede dell'azienda, gli atelier e lo showroom. Nelle adiacenze del nuovo headquarter, al civico 21, sorge lo Spazio Krizia, un teatro progettato per ospitare sfilate, presentazioni ed eventi culturali. Nello stesso anno diventa socia della casa editrice La Tartaruga.

Nel 1986, insieme ai colleghi Giorgio Armani, Gianfranco Ferré, Gianni Versace e Valentino Garavani, riceve dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga la nomina a commendatore della Repubblica. Nel 1988 lancia la linea Krizia Uomo. Inaugura il K Club sull'isola di Barbuda, resort che per diverse stagioni fu scelto come meta delle vacanze dai reali inglesi.

Negli anni novanta è fra gli indagati di Mani pulite, accusata di aver versato tangenti alla Guardia di finanza. Nel 1998 la Corte d'appello la assolve con formula piena.

Nel 1995, alla Triennale di Milano viene presentata la retrospettiva "Krizia. Una storia" per celebrare i quarant'anni di lavoro della stilista. Nel 1999, la New York University le apre, per la prima volta a un fashion designer, la sua Grey Art Gallery, ospitando l'exhibition "Krizia", con le scenografie di Dante Ferretti. Nello stesso anno porta online la sfilata di presentazione della proposte per la primavera-estate 2000. Nel 2001 il Museo d'Arte Contemporanea di Tokyo ospita la mostra "Krizia Moving Shapes", che racconta il lavoro di quasi mezzo secolo.

Dai primi anni del duemila collabora con giovani talenti per la progettazione delle collezioni.

Premi ed onorificenze

- Critica della Moda - Firenze - 1964
- I Magnifici Sette - Pavia - 1969
- Tiberio d'Oro - Capri - 1972
- Premio Umberto Biancamano - Milano - 1982 (riconoscimento attribuito a persone distintesi in campo politico, artistico e culturale per la rilevanza del contributo dato al consolidamento in Italia del concetto di Unità Europea)
- The Best Six - Tokyo 1984
- Premio Città di Sanremo - Sanremo 1984
- Nomina a *Commendatore della Repubblica Italiana* - Roma - 1986
- Premio Minerva - Roma - 1986
- Night of Stars - New York - 1987
- Premio Waterman Forum - Milano - 1988
- Donna Ideale Leader - Saint Vincent - 1988
- Premio Accademia del Profumo - Bologna - 1990
- Premio Ars et Labor Europa - Milano - 1991
- Premio Aisl - Milano - 1991
- Premio Donna e Società - Bergamo - 1991
- Premio Categoria Industria 1993 per il packaging - Milano
- Premio Maschera D'Oro 1996 alla carriera
- Premio "Giuseppe Verdi. Una vita per la musica" - 2000
- Premio "Isimbardi per la Moda" - Milano 2001
- Premio "Sigillo Longobardo" - Milano 2002
- Onorificenza "Paul Harris" - Bergamo - 2006
- Rosa Camuna - Milano 2010

Betty Curtis, nome d'arte di **Roberta Corti** (Milano 22/3/1936 - Lecco 15/6/2006)

E' stata una vantante italiana. Per le sue qualità vocali e l'eleganza sulla scena è ricordata come una delle interpreti più rappresentative della musica leggera italiana.

Verso la metà degli anni cinquanta iniziò ad esibirsi nei locali milanesi come cantante jazz.

Scoperta da Teddy Reno, venne presto scritturata dalla CGD debuttando sul mercato discografico nel 1957.

Al Festival di Sanremo 1961 in coppia con Luciano Tajoli vince la rassegna canora sanremese con il brano *Al di là* che porterà anche il 18 marzo all' Eurovision Song Contest di Cannes, classificandosi al quinto posto.

Anna Castelli Ferrieri (Milano 6/8/1920-Milano 22/6/2006)

E' stata una designer italiana.

Il padre Enzo, intellettuale, editore e fondatore della rivista *Convegno*, aveva dato vita ad un circolo culturale, frequentato da figure quali Luigi Pirandello, Umberto Saba e Eugenio Montale.

Stimolata dalle avanguardie della Bauhaus, nel 1938 inizia a studiare architettura presso il Politecnico di Milano; durante questi anni sarà allieva di Franco Albini da cui apprenderà l'approccio razionalistico. Lavorando nel suo studio entra in contatto con architetti quali Piero Bottoni ed Ernesto Nathan Rogers, impegnati nella ricostruzione di Milano^[3].

Laureatasi nel 1943, lascia Milano durante l'occupazione tedesca a fianco del marito Giulio Castelli, con il quale crescerà due figli Rientrata, nel 1946 fonda un proprio studio, diventa caporedattrice della rivista di architettura, *Casabella Costruzioni* e corrispondente italiana del periodico inglese *Architectural Design*.

Riconoscimenti

- Medaglia d'oro alla VIII Triennale di Milano (1947)
- Bundespreis Gute Form per gli elementi componibili 4970/84 (1973)
- Compasso d'Oro per la sedia 4870 di Kartell (1987) e posata *Hannah* di Sambonet (1994).
- *Kölner Klopfer* del Koln International School of Design (1999)

Agata Alma Cappiello (Milano 16/1/1948 - Milano 7/11/2006)

E' stata un'avvocata e politica italiana.

Milanese di origini partenopee, fu avvocato civilista, docente di diritto, consigliere comunale nella sua città, deputata socialista dal 1987 al 1992, senatrice dal 1991 al 1994.

Fu membro delle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, nonché della Commissione Bicamerale per le Riforme Istituzionali e della Commissione Vigilanza RAI; fu inoltre coordinatrice della Commissione Nazionale Parità presso la Presidenza del Consiglio e vicepresidente del Comitato delle Pari Opportunità presso il Ministero del Lavoro. In materia di pari opportunità lavorò alla redazione della legge 125 del 1991, riguardante l'accesso delle donne nel lavoro, e della legge 215 del 1992, meglio conosciuta come Legge sull'Imprenditoria femminile.

Responsabile femminile delle donne socialiste, nel 2005 aveva scelto di aderire alla politica dei DS. Fra le sue attività anche quelle di publicista, come collaboratrice a quotidiani e riviste, e scrittrice. Il suo impegno parlamentare è durato circa 10 anni; si occupò delle adozioni, dell'affido e della legge sui Pacs Nel 1988 iniziò la sua battaglia per il riconoscimento delle coppie gay Negli anni successivi a Tangentopoli è stata anche insegnante di diritto presso l'istituto tecnico industriale statale Feltrinelli di Milano.